

Il centenario dell'Ente

Le maggiori incertezze toccano le arti visive e il teatro
Aperto il gioco delle nomine
Bonito Oliva o Gillo Dorfles?

■ *Rien ne va plus*, ancora qualche giro e la palla della Biennale si fermerà indicando chi nei diversi settori allesterà per il 1995 le «vetrine» dell'Ente. La posta questa volta è particolarmente alta perché nel '95 cadono il centenario della Biennale per le arti visive e quello della nascita del cinema. Onore e oneri quindi sui presidenti e in più c'è l'imperativo del tempo: fare presto perché il centenario non si può celebrare un anno dopo dicono alcuni. Attenzione sostengono altri perché la logica dell'emergenza ha portato a grandi pasticci (si veda la vicenda dei mondiali di calcio).

A condire il tutto una procedura insolita: sei giornate di studio una per ogni settore in cui agli esperti invitati è stato chiesto di pronunciarsi su tre questioni, come festeggiare il centenario, quali idee per la riforma della Biennale, quali direttori di settore. È in programma per il pomeriggio del 26 febbraio una tavola rotonda conclusiva con l'attuale presidente Gian Luigi Rondi e i suoi predecessori Giuseppe Galasso, Carlo Ripa di Meana, Paolo Portoghesi. Da quella sede dovrebbero scaturire alcuni orientamenti e *ballons d'essai* poi il 11 marzo almeno alcune delle nomine. Una procedura insolita diciamo ma proposta e difesa da Umberto Cun, consigliere nominato dal Pds. «Per la prima volta - dice Cun - ci si è aperti all'esterno» e se è vero che il Consiglio direttivo è espressione della vecchia logica partitocratica è anche vero che la stessa scomparsa di quei patronati lo rende più libero nel traghettare la mostra verso il nuovo verso la riforma.

La riforma, altro punto dolente. Quella in gestazione al Senato è stata affossata da sponde opposte troppo timide dice l'assessore alla Cultura di Venezia Gianfranco Mossetto che vorrebbe veder superato il timore «ideologico» del mercato. Non ci sono garanzie sul ruolo dei privati né sui dipendenti dell'Ente: è stata la reazione del personale della Biennale che in buona sostanza, ha dato l'alt al progetto. E i politici che sino a quel momento erano stati sollecitati a muoversi al più presto, sono rimasti esterrefatti. «Propone quattro comitati al posto di uno - sostiene il professor Carandente ex direttore del settore arti visive - e invece è necessario sburocratizzare».

L'intreccio è quindi infernale perché alle candidature corrisponde (ma non sempre) un'idea di riforma e un'idea di mostra. Cerchiamo di «comporre» e di dare per chiarezza un ordine anche se un po' artificioso.

I nomi. La polemica più accesa è stata intorno alle arti visive nell'occhio del ciclone l'edizione del 1993 diretta da Achille Bonito Oliva. Ad aprire le ostilità «sono i professori Maurizio Calvesi» che considera confusa progettualmente e come esposizione l'edizione del '93 in adattamento per Bonito Oliva. Vittorio Gregotti chiede un direttore straniero. Gillo Dorfles che la Biennale offre premonizioni del futuro «e non esempi di cose strane come è accaduto nel 1993». Enrico Crispolti considera necessario un netto cambiamento. «Non de-

Biennale dei cent'anni ancora senza padri



Venezia vista dall'Isola di San Giorgio

Gabriella Mercadino

Presidente

Accantonata la questione-dimissioni resta **Gianluigi Rondi** che intende traghettare la Biennale verso la riforma.

Cinema

Probabile conferma di **Gillo Pontecorvo**. L'unica incertezza è la sua disponibilità.

Arti visive

La conferma (probabile) di **Achille Bonito Oliva** è contestata. Si fa il nome di **Gillo Dorfles**, per altri si dovrebbe investire su uno straniero. Proposto anche un team internazionale.

Architettura

Aldo Rossi che però non si è autocandidato o uno dei giovani proposti da Paolo Portoghesi. Le consultazioni, comunque, non eliminano l'autonomia del Consiglio direttivo.

Musica

Mario Messinis attuale curatore del settore ha organizzato la retrospettiva su Luigi Nono.

Teatro

Maurizio Scaparro oppure uno straniero **Pina Bausch**, **Peter Brook**, **Bob Wilson**. La nomina del direttore di settore potrebbe essere rinviata a dopo il 11 marzo.

strezza di improvvisazioni ma conoscenza storico-critica adeguata» dice e propone Gillo Dorfles o Piere Restani. Renato Barilli: «Prevedere non un direttore unico ma un team e realizzare per il centenario una mostra storica ma non manualistica». Le avvisaglie c'erano state in novembre quando molti storici dell'arte firmarono una lettera in cui si chiedeva un cambio della guardia.

Achille Bonito Oliva si difende contrattaccando: «C'è un tentativo di delegittimarmi come storico e allora voglio ricordare 1) che scrissi il mio libro sul manierismo con il sostegno di Calvesi; 2) che sono diventato professore associato passando al vago di una commissione in cui c'era Mansa Volpi; 3) che ho organizzato l'unica mostra storica della Biennale *Arte e natura* (1900-1978) con la collaborazione di professori fra i quali Del Guercio

JOLANDA BUFALINI

Tutti accademici che hanno firmato la lettera contro di me. Infine Argan mi chiamò per scrivere l'ultimo capitolo della storia dell'Arte».

Dalla parte di Bonito Oliva si schierano Giovanni Carandente per ragioni di equilibrio più utile che comportarsi come cani che si gettano su un unico osso e perché quella del 1993 è stata «una buona mostra, vivace». Il buon senso dice che «è troppo tardi per cambiare direzione a un anno e due mesi dal centenario». Inoltre «Achille ha dimostrato di avere doti di manager». Carandente ha sostenuto tesi opposte nel merito della concezione della Biennale poiché è contrario al decentramento e alla «confusione dei linguaggi» ma «non importa perché alla Biennale deve comandare uno solo e per una sola edizione - afferma contraddicendosi

in parte - La seconda è sempre una ripetizione». Inoltre «ci sarà tempo per tutti».

Tutti d'accordo invece compreso l'attuale direttore sulla costituzione di un comitato internazionale di esperti per il centenario.

Più tranquilla la situazione negli altri settori. Da più parti si accreditava la candidatura di Aldo Rossi per l'architettura anche se non vi è stata una autocandidatura e se Paolo Portoghesi ha proposto alcuni giovani. E ancora quelle di Mano Messinis per la musica di Umberto Cun per l'Archivio storico delle arti contemporanee. Quasi scontata la conferma di Gillo Pontecorvo al settore cinema. Per il teatro circola il nome di Maurizio Scaparro ma anche quello di diversi stranieri. È questione questa che potrebbe essere momentanea-

mente accantonata poiché non incombe la scadenza del centenario.

La riforma. Tutto comincia dalla sua mancata approvazione. Si poteva realizzare nella passata legislatura - dice Gianni Borgna, ora assessore alla Cultura a Roma ma a lungo impegnato per il Pds sulle questioni della Biennale - e deve essere una priorità nella prossima. L'indirizzo deve essere quello del superamento del parastato per questo come per altri enti culturali per andare verso la Fondazione». Tutti sono d'accordo sulla necessità di «sburocratizzare ma gli esperti interni alla Biennale si chiedono se e poi così sicuro che la apertura ai privati sarebbe corrispondente alle finalità di sperimentazione, presentazione delle avanguardie di spazio per i giovani. Il privato è più attratto dall'Aida e da Pavarotti per

fare un esempio che da un Festival su Luigi Nono. Senza contare che la stessa legislazione italiana sulle fondazioni è da riformare e che le altre fondazioni «nonché veneziane vivono in vita grama». Per Lino Micciche critico e storico cinematografico se sono legittime le preoccupazioni dei lavoratori il progetto non è passato «per meno legittime esigenze di creare un ulteriore polverone». Gli strali sono «contro l'attuale gestione» di Gian Luigi Rondi poiché «l'unica cosa che interessa è il passaggio soft alla nuova Biennale».

Su un altro fronte si muove Gianfranco Mossetto che guarda con preoccupazione al decadere di Venezia rispetto alle realtà dove le mostre si coniugano con il mercato. «Non capisco perché ad esempio da noi il sindaco si debba occupare di procedure, tempi e modi della Biennale».

Letteratura

Di nuovo nel deserto con Bowles

■ LONDRA Paul Bowles l'autore del romanzo da cui Bernardo Bertolucci ha tratto il film *Il re nel deserto*. *The Sheltering Sky* è uscito da 25 anni di «silenzio creativo» ha appena dato alle stampe in Gran Bretagna un'opera narrativa. Anche se la casa editrice Peter Owen ha usato per il lancio la parola «novel». *Too Far From Home* è in effetti un racconto lungo più che un romanzo. In novantatré pagine Bowles riprendendo i suoi temi abituali racconta la storia di una donna bianca divorziata - Anita - che va a trovare il fratello Tom nel deserto del Sahara e si innamora di un vero di colore Sekou. Lo scrittore americano che ha 84 anni e da decenni risiede in Marocco simboleggia nella disorientata Anita il apatia morale e la decadenza occidentale. Il «Guardian» ha definito «irresistibile ambiguo e potente» il libro. Ciò che il giornale trova «allarmante» è il prezzo del volume: 13 sterline e mezza (34.000 lire).

Torna alla luce la «Triade capitolina»

TERESA TRILLO

milleni. La Triade è raffiorata a trecento metri dalla discarica dell'Involata a Guidonia. Un'area di diecimila metri quadrati ricchissima di reperti completamente abbandonata a se stessa. Neppure un vangelo archeologico tutela l'area che ha restituito l'unica copia in marmo delle antiche divinità. Importantissimo il valore scientifico dell'opera. «Non si conoscono immagini complete delle tre divinità» - spiega Fausto Zevi, docente di archeologia greco romana all'università di Roma - «La Sapienza» - «Questo sarebbe il primo gruppo completo ritrovato in Italia».

La Triade è praticamente intatta. «Manca solo la testa di Minerva» - spiega Zaccagna. Man un collaboratore della Sovrintendenza archeologica del Lazio studioso della zona dell'Involata - ma probabilmente sarà possibile recuperarla. Giove, Giunone e Minerva sono vestite, segnate dai tre emblemi che le caratteri-

zzavano. I acquila, la civetta e il pavone. La scultura è alta circa un metro, forse è una copia romana di un prototipo greco probabilmente di epoca successa a Fidia. I volti dei tre dei hanno un'espressione molto serena. E una scultura unica nel suo genere perché rappresenta una trinità seduta. La statua ha subito dei danneggiamenti. I ladri l'hanno riportata alla luce usando una ruspa e qualche segno è rimasto».

L'«Operazione Giunone» è scattata quasi due anni fa. L'indagine avviata dagli uomini del colonnello Roberto Conforti è partita a seguito degli scavi clandestini aperti intorno a Tivoli. Una zona ricca di reperti archeologici finiti in un giro di traffico internazionale di opere d'arte. La Triade riaffiorò durante l'estate del 1992. A dirige l'operazione fu Pietro Casasanta che aveva affidato la ricerca a un

gruppo di ruspisti. I trafficanti di arte hanno ritrovato la Triade capitolina in una villa imperiale sconosciuta allora anche alla sovrintendenza. Una volta estratta, la Triade era stata poi venduta per quattro miliardi a un intermediario italiano residente in Svizzera a Lugano. Un certo Mano Bruno titolare dell'agenzia «Atelier Amphora» archeologia e restauro. Bruno aveva già contattato l'acquirente che avrebbe dovuto acquistare la scultura per sette miliardi. L'intermediario morì improvvisamente per una grave malattia prima che i carabinieri riuscissero allora a individuare il collezionista. La Triade ha un valore immenso. La rara e preziosa scultura è stata valutata intorno ai 55 miliardi. Un vero gioiello che rischiava di finire chiusa in una «collezione» privata.

I capi della banda finiti in carcere a dicembre sono personaggi noti alla Digos per attività eversive. Primo fra

tutti Pietro Casasanta. Il suo curriculum è di tutto rispetto. Tombarolo di professione fascista da sempre fondatore di alcune correnti politiche romane legate alla destra fra cui la Lega Romana che si presentò nel '92 alle elezioni del neonato comune di Fiumicino raccogliendo appena 180 voti. Suoi amici sono altri noti fascisti Stefano Di Luca e Ugo Gaudenzi giornalista dell'*Umanità* con i quali si incontra il 21 aprile dello scorso anno all'hotel Salus di piazza Indipendenza (il cui titolare è presidente dell'Unione pensionati un'associazione di area missina) per affari. Gli inquirenti all'inizio hanno anche battuto la pista di furti di opere d'arte per finanziamenti illeciti dell'estrema destra. Una pista questa in seguito abbandonata. Anche se resta una curiosità il terreno dove è stata rubata la preziosa Triade appartiene a Carlo Todini multimiliardario coinvolto nel passato nelle inchieste su Ordine Nuovo finito in carcere e poi scagionato.

MEDIA

CIARNELLI GARAMEGIS

Nuovi giornali

Pendinelli parte ad aprile

Il «misterioso» giornale di Pendinelli è ormai quasi pronto al via: l'ultimo titolo (sembra quello definitivo) *Il Quotidiano* arriva in edicola previsto subito dopo le elezioni ad aprile. Sono già state fatte 74 assunzioni e tra gli acquisti di punta c'è anche Gaetano Giordano ex inviato del *Mattino*, ex vicedirettore del *Roma* ed ex editore democratico del *Giorno*. Per chi vuole saperne di più bastano due passi in piazza del Popolo a Roma e un caffè da Canova dove si possono incontrare i nuovi redattori del giornale: la sede romana è infatti proprio sopra il bar.

Rai/1

Le dimissioni di Giulietti

Giuseppe Giulietti candidato unitamente dai Progressisti per la circoscrizione di Orvieto ha dato le dimissioni sia dall'Ungrai che dalla Fnsi, le organizzazioni sindacali dei giornalisti nelle quali ricopre ruoli dirigenti. Se non verrà eletto ha comunque manifestato l'intenzione di autospendersi per tre anni dal sindacato. Ha anche chiesto l'aspettativa dalla Rai rompendo la consuetudine secondo cui i candidati della tv pubblica prendevano le ferie arretrate. In aspettativa anche Paolo Raffaelli (anche lui candidato in Umbria dai Progressisti), Federico Scianò (per il Partito Popolare a Montevarchi), Gustavo Selva (Alleanza nazionale) e Fabrizio Del Noc e che - come Olivero Beha, collaboratore della Rai - si presenta con Forza Italia.

Rai/2

Centotrenta con la valigia

Ultime battute per le «opzioni» dei Tg Rai sono circa 130 i giornalisti che nelle varie testate e sedi della tv pubblica hanno chiesto di poter cambiare luogo di lavoro. Le ultime battute dell'incontro sindacale tra Ungrai e direzione per esaminare la situazione in particolare ci sarebbero una quarantina di «movimenti» alla radio 12 al Tg1, 14 al Tg2, una decina al Tg3.

Tmc/1

Arriva il figlio di Fanfani

Giorgio Fanfani, 42 anni, figlio di Amintore e con una laurea in legge da marzo sarà il nuovo responsabile del progetto di sviluppo commerciale della tv monogasca incaricato anche dello studio di strategie espansive non legate esclusivamente alla pubblicità. Insieme a lui arriva anche Franco Ballotta, 52 anni, laurea in legge (già consulente marketing del gruppo Cinquestelle) che si occuperà di pianificazione, programmazione e altre attività di supporto.

Tmc/2

Curzi non cede il primato

Alessandro Curzi non vuole cedere il primato dell'apertura dell'informazione serale. Il suo Tg3 era saldamente ancorato alle 19: il suo telegiornale a Telemontecarlo partirà (da lunedì prossimo) alle 18:45. Un lungo appuntamento con l'informazione (fino alle 19:30) che nella condotta parte sarà soprattutto dedicata all'approfondimento delle notizie del giorno.

FNSI

Giornalisti inquieti E autonomi?

«L'inquietudine dell'autonomia» è il tema del dibattito promosso dalla Federazione della Stampa che si terrà lunedì 28 febbraio dalle 10 presso la sala «Walter Tobac» della Fnsi a Roma. Perché questo tema? Il motivo è ovvio: «È un nodo quanto mai attuale per i problemi aperti nella categoria giornalistica ma soprattutto nell'opinione pubblica alla vigilia della campagna elettorale» commenta la Federazione i lavori coordinati dal presidente Vittorio Rondi saranno introdotti da Giulio Anselmi, direttore del *Messaggero*, ed Enrico Mentana, direttore del Tg5. A concluderli sarà il segretario della Federazione Giorgio Santenni. Invitati tutti i comitati di redazione e i responsabili delle testate giornalistiche della carta stampata, radiofoniche e televisive.